



# Farsi Prossimo

numero 259  
dicembre  
2023

notiziario  
mensile a cura della  
**Caritas Ambrosiana**

## Le sfide sono aspre

### Continuiamo a credere in un mondo più giusto

Va in soffitta, carico di fatiche e di repentine, spettacolari disgrazie, un nuovo anno di questo decennio che appare maledetto, votato a emergenze inedite, su scala globale. Non che nei primi vent'anni del nuovo millennio avessimo attraversato stagioni sempre dorate (gli shock repentini e le sofferenze protratte non erano mancati, dall'attentato alle Torri gemelle alle guerre antiterrorismo, dalle grandi crisi bancarie e quella del debito), ma il terzo decennio del secolo in corso sta ribaltando equilibri, sicurezze, consuetudini e prospettive per buona parte della popolazione mondiale, con una frequenza implacabile, che atterrisce e fa sperimentare un sentimento di impotenza.

La pandemia da Covid, rivelatrice della fragilità dei sistemi sanitari; le guerre in Ucraina e Terra Santa, con i loro riflessi militari, geopolitici ed economici; l'impennata dei costi energetici e il ritorno al galoppo dell'inflazione, che anche nei Paesi più avanzati acuiscono spirali di povertà; i sempre più incalzanti e spaventosi guasti associabili al cambiamento climatico, e all'esasperante lentezza con cui i centri di potere politico, produttivo e finanziario mettono in agenda misure concrete di mitigazione e adattamento; mettiamoci pure terremoti devastanti, come i recentissimi in Turchia-Siria, Marocco, Afghanistan: ciascuno di questi eventi basterebbe da solo a riempire di angoscia un intero decennio, e invece ce li siamo ritrovati tutti al-



l'opera, mescolati e aggressivi, in un solo triennio.

Che fare, di fronte a un panorama tanto convulso e cupo? Cedere allo sconforto? Rassegnarsi allo strazio delle carneficine e dei naufragi, allo sbriciolamento del welfare, all'infrangirsi dei diritti e al parallelo tonificarsi di pensieri e parole d'odio, alla minaccia di cataclismi impensabili sino a una generazione fa? Per fortuna al cristiano, ma in un certo senso e più ampiamente anche a ciò che è costitutivo dell'umano, è intimamente connesso un principio di speranza che appare inestinguibile, resistente ai rovesci anche più inaspettati e sanguinosi. L'abbiamo visto all'opera, magari apparentemente compresso, ma tradotto in storia, relazioni, cure, progetti e interventi d'aiuto anche in questi tre anni. La rete delle Caritas, nel suo piccolo, e anche nel corso di questo 2023, ha fatto molto per sostenere malati, vulnerabili, poveri e impoveriti, profughi, migranti, alluvionati, terremotati. E diversi altri soggetti, individui e organismi, istituzionali e non governativi, nei loro ambiti specifici di azione si sono altrettanto prodigati.

Quello che non bisogna fare, è cedere alla logica dell'emergenza. Come se gli accadimenti che ci troviamo a fronteggiare fossero ineluttabili, imprevedibili castighi. Inflitti agli uomini da Dio, dal Caso, dal Destino, dalla Natura, a seconda delle credenze. Invece questi mali hanno radici rintracciabili. In cattive politiche, in modelli economici e sociali escludenti, in relazioni tra Stati non improntate al primato della pace, in pratiche di consumo e produzioni non sostenibili. E spesso questi fattori causali sono tra loro connessi, tanto che trascurarne il complesso intreccio equivale a non coglierne l'origine, la portata, le potenziali derive.

Papa Francesco, nella sua ultima esortazione, *Laudate Deum*, ribadisce e approfondisce il tema dell'ecologia integrale, uno dei cardini del suo magistero. È un percorso che ci conduce a comprendere che non si capisce appieno la povertà, e non si può lavorare a prevenirla e combatterla, se non si considerano le minacce all'ambiente e alla pace. E così via, in una circolarità che sempre più deve diventare il nostro marchio di riflessione e di azione. Consapevoli che la storia di questi anni ci riserva sfide aspre. Ma – ed è l'augurio migliore che possiamo farci per il 2024 – anche l'opportunità di continuare ad affermare che un mondo più giusto, più fraterno, più pacificato, in definitiva più umano è possibile.

**[Luciano Gualzetti]**



# CANTIERI DELLA SOLIDARIETÀ 2023: RISONANZE DAI VOLONTARI

**52 giovani volontari** dai 18 ai 30 anni (oltre a 16 coordinatori, ex-cantieristi esperti, giovani in servizio civile o missionari laici) quest'estate hanno dato vita alla **26esima edizione dei Cantieri della Solidarietà**.

*"Sconfinati: siamo, ancora, tutti sulla stessa barca"* è stato il filo rosso di quest'anno; ovvero vivere un'esperienza oltrepassando confini fisici ed esistenziali, in cui i volontari hanno potuto comprendere come le sfide locali e mondiali si intersechino, come le soluzioni debbano essere ricercate e trovate insieme, come la tutela del bene comune e dei diritti di ciascuno rafforzino i diritti di tutti.

Un percorso partito ad inizio febbraio con un webinar di presentazione, alcuni incontri informativi in sede, un percorso di discernimento e selezione da marzo a metà maggio, tre moduli formativi da fine maggio a fine giugno. E poi la partenza...

... per restare in Italia, a **Milano**, con i minori stranieri di Casa Suraya, per incontrare le storie dei migranti con le Caritas diocesane della **Liguria**, piuttosto che ascoltare le storie dei carcerati in **Puglia**, creando un laboratorio di racconto e narrazione della realtà carceraria.

... o per uscire dagli italici confini con destinazione **Bosnia**, sulla rotta balcanica dei migranti; **Moldova**, dove insieme ai giovani volontari di Young Diaconia hanno proposto attività educative e laboratoriali in un villaggio rurale e attività socialmente utili per anziani e persone



fragili.

In **Libano** nei centri migranti per le donne sfruttate come lavoratrici domestiche e in centri mamme-bambini. In **Indonesia**, impegnati nell'animazione ai minori dell'orfanotrofio gestito dalle suore Alma e visitando le famiglie dei bambini disabili e i progetti di Caritas Sibolga.

In **Kenya**, divisi tra Nairobi, con i giovani usciti dal carcere e ospitati nella Cafasso House e Mombasa, in attività con minori delle parrocchie locali e nei centri per bimbi maltrattati.

Gli ultimi due gruppi hanno sconfinato l'Atlantico arrivando in America Latina: in **Nicaragua**, accompagnando un'associazione locale nelle attività con minori e donne nella periferia di Managua; e a Pucallpa, in **Perù**, accolti dai missionari *fidei donum* ambrosiani impegnati in attività con minori, giovani ed anziani in città e nelle comunità della selva amazzonica.

Al rientro ci siamo ritrovati domenica 24 settembre per capire cosa si sta "muovendo dentro" ciascuno e, soprattutto, con quale spirito hanno ripreso la quotidianità

nelle loro comunità.

Forte entusiasmo, amicizie sbocciate, un sacco di domande per andare oltre a disinteresse e qualunquismi, per capire come puntare in alto è bello ma richiede impegno e fatica. Qualcuno ci sta chiedendo di continuare il proprio servizio in Italia, qualcun altro sta organizzando attività di raccolta fondi per le comunità incontrate quest'estate, tutti sono disponibili a girare per la diocesi ambrosiana a portare la propria esperienza.

Tutti i loro racconti e alcuni scatti di quest'estate si trovano nei social FB ed Instagram di Caritas Ambrosiana.

Chi fosse interessato alla prossima edizione 2024 può scrivere a [cantieri@caritasambrosiana.it](mailto:cantieri@caritasambrosiana.it) o visitare il minisito <https://cantieri.caritasambrosiana.it> segnalando il proprio interesse; successivamente, dopo metà gennaio, pubblicheremo le indicazioni utili per scoprire il funzionamento dei Cantieri della Solidarietà 2024.

Qui di seguito condividiamo alcuni passaggi scritti dai volontari di quest'anno.

Buona lettura... e che lo spirito dei Cantieri vi possa contagiare!

## Sara, Casa Suraya - Milano

Casa Suraya 2023

Qui ho trovato nello stesso momento la semplicità e la profondità della vita. La semplicità per il modo in cui con niente riuscite a fare tutto e la profondità trasmessa dai vostri sguardi, sospiri e respiri.

*“Ci sono due modi di vivere la propria vita: uno è come se niente fosse un miracolo, l'altro è come se tutto fosse un miracolo.”* Albert Einstein

## Daniele, Moldova

Durante il campo abbiamo conosciuto un ragazzo di 13 anni che da qualche anno vive in Italia. Giorno dopo giorno si apriva sempre di più con noi volontari ma solo il terzo giorno ci ha raccontato la sua storia: padre alcolista violento e madre che fortunatamente è riuscita a separarsi dal marito e andare in Italia per far crescere i due figli in un ambiente più sano. Infine l'ultimo giorno ci siamo salutati e per lui il dispiacere era maggiore rispetto al nostro e a quello degli altri ragazzi.



Pensando a quell'esperienza abbiamo parlato e ci siamo confrontati su cosa abbia portato lui ad aprirsi così tanto ed esporsi con noi, cosa ha vissuto davvero e quali corde sono state toccate in lui.

Grazie ai cantieri siamo entrati in contatto con questa storia e con decine di altre storie di altri ragazzi e il potenziale dei cantieri è proprio questo: rendere tue le storie degli altri e rendere degli altri la tua storia. Vale per volontari con volontari, bambini con bambini, volontari con bambini, l'unico obiettivo è entrare in contatto con storie diverse dalle tue, differenti per cultura, età o tradizioni e imparare qualcosa da quelle storie.

## Rachele, Bosnia

E ora si torna a casa, ripensando a tutte le storie che ci sono passate accanto, a tutti i sorrisi, alle lacrime e alle fatiche. Grazie per queste due settimane in cui abbiamo potuto sperimentare con mano cosa vuol dire essere umani.



## Michele, Bosnia

Ed eccoci dunque alla fine. Come fare a spiegare questa



esperienza?

Potrei raccontare le storie e i volti che mi sono soltanto passati a fianco, o quelli che per qualche motivo sono riusciti ad aggrapparsi alla mia mente.

Potrei raccontare le storie e le persone con cui l'ho vissuta.

Potrei descrivere un luogo pieno di sorrisi e tanti Paesi in un solo Paese, e di questo potrei descriverne le assurdità, le bellezze, le diversità. Ma non avrebbe senso, sarebbe tutto troppo riduttivo.

Posso scrivere una parola che ha in sé tanto di tutto questo.

"*Inshallah*" significa "se Dio vuole", o almeno noi lo traduciamo così. È forte l'accezione religiosa, in questi giorni l'ho sentita così spesso dentro e fuori dal campo che inizio a credere che ci sia anche qualcos'altro. Non è solo affidare la propria speranza e il proprio cammino a qualcosa di più grande.

"*See you in italy, Inshallah*"

È cercare di vivere ogni giorno come un dono di Dio, ma anche solo come un dono e basta. Come una cosa non scontata, nell'incertezza che ti fa ringraziare la vita provando a viverla ogni giorno al massimo delle potenzialità, con quella forza che si portano dietro questi ragazzi e tutte le persone che ho incontrato in queste due settimane.



## Lorenzo, Kenya Nairobi

- Le parole non potrebbero mai esaurire l'infinita quantità di emozioni che ci hanno fatto ridere, ballare, piangere, arrabbiare e cantare in queste tre settimane.

Prima massima: "Speranza, amore e dignità" sono delle grandi medicine. Tuttavia, bisogna essere in grado di Fare Bene il Bene, per avere anche piccoli risultati.

- La cosa più difficile è tornare a meravigliarsi delle cose semplici.

I ragazzi erano gasati per aver mangiato la pizza... perché qualcuno non l'aveva mai vista.

Sono e siamo in grado di provare la stessa felicità per un evento così piccolo?

Seconda massima: tre parole si fronteggiano in queste situazioni: **COMPRENDERE**, **ACCETTARE** e **CONDIVIDERE**.

- Ho più di 1.500 immagini nella galleria, ma gli occhi, il cuore e la mente ne hanno molte di più.

*Asante sana* (grazie mille) Africa, *Asante sana* a chi ha permesso questo viaggio,

*Asante sana* ai miei compagni di avventure.

Terza massima: raccontare le emozioni è difficile ma non impossibile. Ci sarà chiesto di "essere credibili" (cit. Rosario Livatino) per far sì che questa esperienza dia frutti.



## Martina Mariani, Libano

Caro Libano, sei arrivato in punta di piedi. Non ti ho scelto, ma forse, alla fine, tu hai scelto me e ne è valsa decisamente la pena.

## Martina, Kenya Nairobi

Primo giorno a casa dopo 3 settimane in Kenya, Nairobi, ancora frastornata dal viaggio di ritorno inizio un nuovo cammino: quello del ricordo e del racconto. C'è una paura che sento più di tutte: come trovare le parole giuste per descrivere tutto quello che ho vissuto? Come poter restituire in racconto un'esperienza così straordinaria, disorientante e potente? Questa storia non può che iniziare dalla parola "Cantiere": qualcosa in costruzione, di non ancora definito, ma immaginato e sognato, con un disegno preciso, realizzabile solo nel tempo con la cooperazione e l'aiuto di tanti, ma inevitabilmente esposto al rischio dell'imprevisto e dell'inatteso.

Così ho lasciato che questa esperienza mi mettesse in discussione. Così ho provato a non essere indifferente di fronte alla povertà, alla solitudine, allo scarto. Chiedo che questo viaggio non sia solo un turbinio di immagini ed emozioni che affollano il mio cuore, ma sia seme dentro di me.

Grazie per questo cammino d'amore dato e donato.





## Serena, Perù

Viaggiare è una delle più grandi fortune che si possa avere. C'è una differenza sostanziale, però, tra visitare e vivere un luogo.

Visitare ti permette di osservare e cogliere la bellezza che emerge. Vivere un luogo ti permette di catturarne l'essenza attraverso l'incontro autentico con chi quel posto lo vive quotidianamente.

Con i Cantieri della solidarietà, il Paese in cui vivi ti entra dentro e ti scuote.

L'Amazzonia, se la vivi, ti scuote.

Chi ci vive, chi ti racconta della propria missione, chi dona la propria vita per un obiettivo così grande che sembra irraggiungibile, ti scuote.

Le problematiche di disboscamento, narcotraffico, sfruttamento improprio del territorio, ti scuotono e non ti lasciano più solo spettatore.

E non c'è privilegio più grande che lasciarsi scuotere, potersi arricchire di incontri, luoghi, bellezze e contraddizioni vissute autenticamente.

Non da turista, non da spettatore.

*Querida Amazonía.*

## Gianmarco, Kenya Mombasa

*"A pelle si sentono cose a cui le parole non sanno dare nome"* - Alda Merini

Sono infinitamente grato per l'esperienza che ho potuto vivere, il tempo che ho potuto dedicare e la cultura che ho potuto conoscere. Il Kenya, pur con tutte le sue difficoltà quotidiane, mi ha donato più consapevolezza e responsabilità nei confronti di tante persone apparentemente lontane ma pur sempre parte di quella comunità chiamata "mondo".

Grazie a Caritas Ambrosiana perché tutti gli anni dai la possibilità a tanti ragazzi di allargare i propri orizzonti e di scontrarsi con situazioni tanto fragili quanto reali.

Infine un grande grazie a Sara e Elena per avermi accompagnato in questo percorso. Grazie a voi ho riscoperto la magia di stare con i bambini e quanto questi abbiano da donare.

Quest'esperienza è terminata, ma ciò che ho imparato non lo dimenticherò mai.

---

## CARITAS AMBROSIANA SUI SOCIAL NETWORK

Elenco indirizzi internet dei social network di CaritasAmbrosiana

<https://www.facebook.com/caritasambrosiana>;

<http://plus.google.com/+CaritasambrosianaItmilano>

[http://twitter.com/caritas\\_milano](http://twitter.com/caritas_milano);

<http://www.pinterest.com/caritasmilano>

<http://www.youtube.com/user/caritasambrosiana>

**Invitiamo a visitare il nostro sito: [www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it).**

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'insero Farsi Prossimo pubblicato sulla rivista "Il Segno", di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno.

I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.



# REGALI SOLIDALI 2023 ACCANTO ALLA TERRA SANTA

Il conflitto in Terra Santa ha già ucciso più di 12.000 persone, ne ha ferite decine di migliaia e ha sfollato più di un milione di persone innocenti solo a Gaza, di cui quasi il 50% sono bambini, mentre almeno 230 civili sono tenuti in ostaggio.

In assenza di una de-escalation, questa crisi minaccia anche un conflitto regionale più ampio e ulteriori bisogni umanitari. Lo sfollamento forzato di decine di migliaia di persone nel sud del Libano ne è un esempio.

La situazione umanitaria a Gaza è disperata e i bisogni crescono in modo critico: mentre i pesanti bombardamenti si intensificano, i servizi essenziali vengono tagliati e l'accesso umanitario è quasi impossibilitato a operare. Oltre alle migliaia di civili uccisi durante il conflitto, molti altri rischiano di morire di fame, di disidratazione, di malattie e per la mancanza di accesso a cure mediche e di medicine.

Quest'anno Caritas Ambrosiana ha scelto di dedicare i Regali Solidali alla Terra Santa rispondendo all'appello di emergenza giunto da Caritas Gerusalemme e dalla Caritas Libano: migliaia di persone hanno bisogno del nostro aiuto.

## I Regali Solidali di quest'anno:

**Dona 1 kit igienico sanitario con 15 euro**



**Dona 1 kit alimentare per 2 settimane a una famiglia con 25 euro**



**Dona 1 kit alimentare per un mese a una famiglia con 50 euro**



**SOSTEGNO ECONOMICO A UNA FAMIGLIA**



**Dona un contributo economico a una famiglia con 130 euro**



**Dona un contributo per le spese sanitarie e le medicine con 160 euro**



**Dona un contributo per le spese sanitarie e le medicine e un kit alimentare per due mesi con 360 euro**



### **Fai il tuo Regalo Solidale:**

<https://regalisolidali.caritasambrosiana.it>

con carta di credito o bonifico bancario.

Le offerte sono detraibili fiscalmente.

**Per informazioni: 02.40703424 dal lunedì al sabato dalle ore 10.00 alle ore 20.00**

#### **Per le parrocchie e le Caritas parrocchiali**

Per promuovere i Regali Solidali presso la vostra parrocchia o la vostra comunità abbiamo preparato dei materiali che possono essere scaricati dalla pagina:

<https://regalisolidali.caritasambrosiana.it/parrocchie/>

**Dona 1 kit alimentare per due mesi a una famiglia con 100 euro**



## **SANTO NATALE 2023**

*Il dono prezioso del Natale è la pace, Cristo è la nostra vera pace.*

*E Cristo bussa ai nostri cuori per donarci la pace,  
la pace dell'anima.*

*Apriamo le porte a Cristo!*

*Papa Francesco*

Con i più fervidi auguri di serenità e di pace  
per il Natale e per il Nuovo Anno